

come fu Battista — 1959 Penna Domenico, di Loazzolo — 1973 Canale Giacomo, di Cumiana — 1976 Danni David, d'Angrogna di Luserna — 1978 Bottero Maurizio, di Mondovì — 1979 Bianco Giuseppe fu Francesco, di Savigliano — 1985 Canova Pietro Bernardo, di Biella — 2051 Pelazza Gio. Battista, di Canelli — 2054 Roberti Giovanni, di Salerano — 2048 Mugliano e Managno, di Baldissero — 2052 Bonello Gio. Maria, di Cossato — 2053 Pondi Carlo, da Cossato — 2054 Briasco Pietro Antonio, da Cossato — 2055 Bonello Nicolao, da Cossato — 2056 Ottina Gio. Pietro, da Cossato, tutti antichi soldati dell'armata francese e tutti forniti di pensione vitalizia da quel Governo in seguito alle riportate ferite, narrano di avere in seguito alla ristaurazione del Governo regio subito più o meno gravi riduzioni nella pensione medesima; affranti dagli anni e dai disagi e logori dalle fatiche, invalidati dalle ferite, invocando molti di essi le indennità accordate dalla Francia al nostro Stato anche a motivo delle loro pensioni, invocano dalla Camera che queste pensioni siano aumentate sino alla cifra nella quale erano state dal Governo francese stabilite, alla quale istanza comune a tutti i sopra indicati alcuni aggiungono la domanda degli arretrati, altri di un sussidio sugli arretrati nedesimi.

La Commissione, ommesso quanto concerne gli arretrati per soverchio aggravio del tesoro; quanto alla reintegrazione delle antiche pensioni per il tempo avvenire preso in considerazione il tenore degli articoli 19 e 26 del trattato 30 maggio 1814, la condizione dei ricorrenti, degna di compassionevole riguardo, ed i precedenti della Camera nelle altre Legislature, vi propone, o signori, di trasmettere tutte queste petizioni ai ministri di guerra e di finanze, con espressa raccomandazione a volere, avuto riguardo al complesso delle circostanze, ed allo stato delle finanze, presentare al più presto possibile un progetto di legge per provvedere a questi numerosi ricorrenti.

**VALERIO L.** Io appoggio le conclusioni della Commissione, e rivolgendo le mie parole ai signori ministri, ricordo loro come in tre Legislature successive consimili decisioni siansi prese dalla Camera e senza che finora alcuna provvidenza sia stata dal Governo emanata in favore di questi petenti. Ricordo ai signori ministri, ricordo alla Camera, e di qui lo proclamo altamente perchè la nazione lo intenda, che l'ingiustizia della quale eglino si lagnano pesa sopra di loro sino dal 1814, e che per poco ancora si indugi a far ragione alle loro domande, essi cadranno vittime del tempo e della negligenza del Governo, nè potranno pure conseguire un obolo di quanto è loro dovuto. In questo caso il far presto è dovere, ed io prego i signori ministri di ricordarsene.

**MICHELINI.** Molte sono le petizioni dei militari che domandano di essere reintegrati nelle pensioni che loro erano assegnate dal Governo francese all'epoca della caduta di Napoleone. Prendendo argomento dalla relazione di alcune di quelle petizioni, io invitava il signor ministro di guerra a presentare un'apposita legge, onde far ragione ai diritti non solamente dei petizionari, ma ancora di tutti quelli che si trovano nella stessa categoria.

Reggeva allora il ministero di guerra il generale Bava, il quale annui alla domanda che gli si faceva. Io spero che il ministro che gli succedette, al quale non sta certamente meno a cuore l'onore nazionale, il debito contratto con quei valorosi che sostennero l'onore piemontese. . .

**VALERIO L.** (*Interrompendo*) Italiano.

**MICHELINI.** (*Continuando*) Sì, l'onore italiano nelle guerre napoleoniche; io spero, dico, che l'attuale ministro di guerra presenterà la legge che si domanda.

Se non amassi meglio lasciar dormire in pace chi giace nella tomba, manifesterei all'indegnazione della Camera il modo con cui furono da alcuni trattati nel 1814 e nel 1815 quei prodi soldati che ritornavano in patria, ed ai quali si assegnava a colpa l'aver servito, come allora si diceva, l'usurpatore. Ma ad ogni modo è tempo ormai che si rimedi ai mali che ebbero a soffrire costoro. Io spero pertanto che una legge sarà al più presto presentata.

Io non voglio dire sin d'ora i termini di questa legge: molti domandano gli arretrati; io credo che a queste domande osti il cattivo stato delle nostre finanze; ma credo doversi reintegrare per l'avvenire in quelle pensioni che si acquistarono collo spargimento del proprio sangue; credo che questo sia uno stretto dovere dello Stato.

Io insisto quindi perchè questa legge sia presentata al più presto, perchè, ravvicinando le due epoche dal 1814 coll'attuale, è facile lo scorgere che pochi sono coloro che abbiano sopravvissuto; e piccolo sarà quindi il peso che graverà sulle finanze.

È d'uopo adunque fare al più presto una tal legge, affinché, come diceva l'onorevole preopinante, col procrastinare non si faccia più niente.

**LA MARMORA, ministro per la guerra.** Io m'informerò dello stato delle cose e delle ragioni dei petenti. Nessuno più di me sente il bisogno di pagare i debiti contratti verso il soldato, di ricompensare i servigi dei vecchi militari che in qualunque modo siansi onorevolmente distinti; essi hanno fatto il loro dovere e il Governo non è certo per rifiutarsi ad adempiere il proprio; io pertanto procurerò che sia presentata quanto prima una legge la quale possa soddisfare ai diritti di questi buoni ed antichi militari.

**PRESIDENTE.** Le conclusioni della Commissione, se non vi sia richiamo, s'intenderanno approvate.

(La Camera approva.)

**NOVELLI, relatore dell'ufficio III.** Petizione 1956. Maria Zivani, vedova di Francesco Gandino, soldato di marina, giubilato nel 1822, chiede soccorso alle sue strettezze o mediante un'annua pensione, o mediante l'esercizio di un'accensa di sale e tabacchi, di cui era, vivendo, provveduto il di lei marito, non potendo essa ricavarne da suoi parenti greci d'origine ed abitanti nelle isole Ionie.

Dice d'aver ella per tale oggetto ricorso alla regia segreteria di Stato per la guerra e marina, ma essersi la domanda depellita forse perchè non fosse stata giustificata la narrata sua qualità.

Ora unisce alla petizione la fede del suo matrimonio col nominato Francesco Gandino, non che lo stato dei militari servigi del fu di lei marito, alcune dichiarazioni o certificati onorifici per questo, ed infine un atto di autorità della civica amministrazione di Bra, luogo di sua residenza, per appoggiare la cosa da lei esposta.

L'avviso della vostra Commissione si è che venga tale domanda trasmessa nuovamente al predetto Ministero di guerra per quei riguardi che possono essere di ragione.

(La Camera approva.)

Petizione 2022. Maria Raineri, vedova di Cesare Pezza, narrando il decesso del di lei marito che dice collaboratore nella redazione dei rapporti e bollettini della campagna in Lombardia dell'anno 1848, ed istruttore degli studenti che in essa avevano prese parte, chiede un caritatevole sussidio per potersi recare a Roma presso i parenti del defunto consorte.

Già in altra petizione per lei sporta allo stesso fine narrava che detto di lei marito da 22 anni faceva il maestro di lingua